

Laboratorio educativo

il Giornalino dello Zerbato



Numero 4
inverno 2015

Inverno 2015

*Come un seme il mio animo ha bisogno
del lavoro nascosto di questa stagione.*

*Giuseppe Ungaretti
(1888 – 1970)*



buona lettura!

Numero 4, inverno 2015
Stampa e progetto grafico: Laboratorio educativo

Il giornalino dello Zerbato
Direttore editoriale: Alexa DELLANTONIO – Rocco GIRELLI
Direttore responsabile: Vittorio ZAMBALDO
Segreteria di redazione: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Redazione: Alexa Dellantonio – Rocco Girelli
Indirizzo: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Via Massalongo, 8 – 37039 Tregnago – VR
Repertorio Fotografico: Centro Assistenza Fermo Sisto Zerbato
Direzione e Redazione: Tel. 045 7808222 – Fax. 045 7809108
Registrazione: Tribunale di Verona

Impaginazione e Stampa: Tipografia Centrale s.n.c. - Colognola ai Colli - VR

CORINNA VIVIANI: *VI RACCONTO DI ME*



Come vi ho raccontato dopo lo spavento preso sotto i bombardamenti durante la guerra non misi più piede in centro a Verona.

Due volte alla settimana mi recavo a casa della Contessa Sagramoso, nella sua villa ospitava una grande quantità di libri antichi della Biblioteca Civica di Verona che a causa

della guerra era stata svuotata e i libri erano stati messi al sicuro. La contessa era una persona meravigliosa e veramente di buon cuore, faceva sempre tantissima carità per le persone bisognose. Ogni anno il lunedì di Pasquetta apriva il bellissimo parco della villa a tutta la gente che armata di coperta, ovi duri e sparasi andava a passare una giornata di festa in compagnia e nell'aria fino a sera risuonavano le urla dei bambini, i ritmi incalzanti delle fisarmoniche e i canti delle persone contente e divertite. Insomma era una persona nobile, raffinata ma che amava stare anche con i

meno abbienti, ma soprattutto faceva il possibile per aiutare chi proprio non ce la faceva. Intanto la guerra giungeva al termine e le persone lentamente tornavano alla normalità. E fu così che un giorno dopo cinque anni durante i quali non ho avuto praticamente notizie su di lui si è ripresentato alla mia porta il mio ragazzo! Per me è stata un'emozione fortissima. Catturato durante la guerra a Brunico e mandato come prigioniero in Albania; la sua fortuna e forse la sua salvezza fu quella di essere un bravo barbiere per uomo e quella fu la sua mansione per tutti gli anni della guerra... finché come vi dicevo ribussò alla mia porta, io non l'avevo mai dimenticato e da quando era stato catturato non sapevo più niente di lui, sapevo solo che era in Albania... quel giorno mi disse: "Corinna, sei ancora dell'idea!?", io gli risposi che le mie intenzioni non erano cambiate anche se mia madre lo considerava un po' un "galeto"... e così il 4 ottobre del 1948 convolammo a nozze, il giorno di S. Francesco. Una bellissima giornata, contornata da parenti e amici, festeggiamo tutti insieme in casa. Che festa! Che emozioni che rivivo ancora adesso al solo ricordo! Rivedo persino il mio abito che mi era stato regalato e confezionato da una mia amica sarta... bellissimo!!

Dopo la festa partimmo per un lunghissimo viaggio di nozze di 4 giorni a Rovereto da una zia di mio marito.

Il tempo era poco perché mio marito il lunedì successivo

sarebbe tornato di già a lavorare in bottega. Ci stabilimmo a vivere nella casa dove abitavano i miei suoceri e restammo sotto quel tetto per ben tredici anni.

Mio suocero era davvero un tipo in gamba, lo ricordo con affetto perché avevamo legato davvero molto, era buono e mi aveva ben accolto fin da subito. Io lavoravo in casa, mio marito invece come vi dissi era un'abile barbiere.

Dopo due anni di matrimonio sugellammo la nostra unione con una bella bimba, nacque così Annalisa... che non fu l'unica figlia... ...Ma di questo e di tanto altro vi racconterò nel prossimo numero.

Alla prossima gente!
Corinna

GLARA ZERLOTTI

AIUTATI DALLA FEDE



Come è stato riportato nel numero precedente, vi avevo promesso che vi avrei parlato della storia incredibile del quadro di Maria Magdalena. Immagine sacra che non solo salvò mio marito Igino dalla prigionia, ma anche da un altro avvenimento della sua vita. Infatti, mio marito a questa Santa deve un altro inter-

vento miracoloso. Ci tenevo a precisare che Igino non si ammalò solo per i disagi della prigionia dovuti alla carenza di cibo e situazione precarie, ma anche perché, una volta rientrato dalla guerra, iniziò a lavorare come autista di camion che, in quel tempo, in assenza di gasolio andavano a legna, un po' come i treni dell'epoca. Continuò a guidare il camion con questo sistema per diversi anni. Ma spesso dai raccordi delle tubazioni usciva sempre un po' di gas che finiva per essere respirato continuamente da mio marito. Purtroppo la

continua esposizione a questi gas fu assai dannosa per la sua salute e mio marito finì ricoverato nell'ospedale di Tregnago. Dopo una serie di accertamenti, il dottore Secco di Verona arrivò ad effettuare una diagnosi ben precisa: a Igino sarebbero rimaste poche ore di vita. Che duro colpo fu per tutti noi! Tutti noi familiari eravamo già rassegnati, gli amici addirittura ordinarono già la ghirlanda e il prete a preparare gli oli santi. Una sera, in un momento in cui Igino prese un po' di coscienza, iniziò ad invocare Santa Maria Magdalena,



chiedendo ai familiari di correre a casa a prendere il prezioso quadro. Subito fu appeso di fianco al suo letto e miracolosamente, nel giro di una settimana, Igino guarì. Ricordo ancora l'incredulità della gente quando tornò a casa col quadro sotto braccio. Infatti, le radiografie effettuate in seguito non mostravano più alcun sintomo della malattia. Un

vero e proprio miracolo. Una volta guarito mi riferì il suo più grande desiderio: se avessimo avuto una figlia femmina, avrebbe desiderato chiamarla "Maria Maddalena", proprio come la Santa del quadro che lo salvò. Ma le cose non andarono proprio così: nel 1954 nacque il nostro primogenito

Alfredo e, nel 1957, Claudio. Alfredo e sua moglie ebbero due gemelli maschi ed anche il primogenito di Claudio fu un maschio. Successivamente, però, la moglie di Claudio rimase nuovamente incinta e questa volta di una femmina. Allora Igino ed io chiedemmo a Claudio e sua moglie se desideravano chiamare loro figlia Maddalena e così fu. Ricordo che alla sua nascita Igino era felicissimo e che, nei giorni successivi, organizzammo una cena tutti assieme per festeggiare il lieto evento. Il tempo passava e i nipoti crescevano, quanto mi piaceva passare un po' di tempo con loro; li portavo sempre a fare delle passeggiate, a fare la spesa, a mangiare il gelato e a messa. Ogni domenica pomeriggio, io e mio marito andavamo con Maddalena al ristorante Castellani che si trova tuttora a Tregnago. Ad Igino piaceva molto portare Maddalena a vedere i cavalli che erano in un capannone vicino al ristorante. Nel 2011 purtroppo mio marito venne a mancare a causa di un tumore allo stomaco. Per me iniziò un periodo terribile in cui mi ritirai in solitudine, facevo fatica a riprendermi dal lutto. Grazie, però, alla presenza delle persone care e soprattutto alla fede riuscii ad affrontare l'immenso dolore causato dalla perdita di Igino. Infatti, sono convinta che da lassù veglierà costantemente su di noi, restando per sempre nel nostro cuore.

Un saluto a tutti

Clara

CARLETTO ANZOLIN

MI PRESENTO



Sono nato il 13 giugno del 1933 a Oppeano, in provincia di Verona da una famiglia di contadini. Non fui l'unico figlio, avevo un fratello più grande di due anni che si chiamava Franco.

Dopo poco ci trasferimmo tutti a Campalto, vicino a San Martino Buon Albergo.

Della mia infanzia ricordo

che io e mio fratello andavamo a lavorare nei campi già all'età di nove anni, piantavamo i peschi e facevamo altri piccoli lavori cavandocela piuttosto bene considerata l'età! Al lavoro in campagna, alternavo lo studio, frequentavo la scuola elementare ma più che seguire le lezioni mi divertivo a passare un po' di tempo con i miei compagni, ne facevamo di tutti i colori ma il mio gioco preferito restava sempre il calcio, bastava una palla di fortuna e uno spiazzo e cominciava subito una partita che durava anche ore. Gli anni passavano e tra alti e

bassi frequentai anche la scuola media e successivamente decisi di iscrivermi all'istituto agrario, dove dedicavo molto tempo allo studio, e di conseguenza non riuscivo più a stare molto nei campi anche se ho sempre preferito stare in campagna e lavorare all'aria aperta, nonostante il freddo che seduto ad una scrivania. Terminata la scuola superiore cominciai a lavorare nella falegnameria Biasini che si trovava a Verona: prendevo le misure dei mobili per poi montarli direttamente nella casa del cliente. Il lavoro mi piaceva ed ero davvero bravo tanto che lavorai lì fino all'età della pensione.

Mi sono sposato all'età di trent'anni con Antonia, nella chiesa di San Michele Extra a Verona. Che giornata stupenda! Abbiamo festeggiato tutti insieme, eravamo davvero in tanti e ci siamo divertiti come non mai.

Antonia la conobbi grazie a mia madre che era amica di sua sorella. Mia moglie faceva la magliaia ed amava davvero molto il suo lavoro. Era una donna onesta, brava e sincera. Tutti le volevano bene e lei si faceva in quattro per aiutare chi aveva bisogno. Dopo il matrimonio partimmo per il viaggio di nozze in direzione Nizza, in Francia. Tra i viaggi più belli con Antonia ricordo anche quello a Venezia, andammo ad assistere alla festa del Redentore. Veramente affascinante, da vedere almeno una volta nella vita.

Mia moglie ed io abbiamo avuto un figlio che si chiama Renzo ed ha 42 anni, il nostro orgoglio e la nostra gioia. Antonia purtroppo ci lasciò undici anni fa in seguito ad una paralisi. La sua morte ha provocato in me un grande vuoto, ancora oggi difficile da colmare.

Ma col tempo e con la vicinanza dei miei cari vado avanti con serenità coltivando tuttora le mie passioni, tra le quali la più grande fin da piccolo è la musica ed in modo particolare le opere liriche e teatrali, tra le mie preferite... la Turandot, Musica proibita, la Gioconda, Madama Butterfly e I Pagliacci.

Sono anche un grande appassionato di sport, mi piace il calcio e da giovane ho giocato nel ruolo di attaccante e mediano per dieci anni nella squadra "Audace" a San Michele... ma un altro sport che mi colpì fin da subito fu il ciclismo ed il mio idolo era Eddy Merckx, il cannibale!! Guardavo le gare di ciclismo incollato davanti alla TV, e a tempo perso mi piaceva montare in sella alla mia bici e dilettermi su e giù per le colline non lontano da casa. Altra mia grande passione fu la pesca, quante gare, alcune anche vinte, davvero un passatempo divertente e appassionante. La mia vita tra alti e bassi fu tutto sommato serena anche se da piccolo, come tutti quelli della mia epoca, ho dovuto affrontare la preoccupazione e il dolore della guerra. Ricordo che all'età di dieci anni mi

trovavo a San Bonifacio ed ero sulla strada verso Belfiore, nel mentre passò un aereo pronto per bombardare, io riuscii a salvarmi, buttandomi e accucciandomi in un fosso. Un cavallo che si trovava a pochi metri da me non fu così fortunato e ci lasciò le penne. Che spavento quel giorno! Altro ricordo legato al periodo bellico mi riporta al gennaio del 1945 nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova a Verona. Io ed i miei amici eravamo poco distanti a caccia di uccelli, praticamente avvolgevamo gli alberi con una rete e intrappolavamo i poveri uccelli che cercavano di scappare (ingegni che avevamo adottato per combattere la carestia del periodo) quando gli aerei iniziarono a sganciare bombe sulla stazione e sulla ferrovia. Ricordo le fiamme alte centinaia di metri e se chiudo gli occhi sento ancora il calore del fuoco sulla pelle. Anche quella sera mi salvai per miracolo. Ma per fortuna la guerra finì e mi auguro che non torni mai più. Ora passo le mie giornate qui allo Zerbato in compagnia, amo giocare alle carte e coltivare ancora le mie passioni. Non mi resta che mandarvi un grande saluto e un augurio di buon Natale a tutti

Carletto

ANNA CUNEGO:

LA MIA STORIA DI VITA



Come vi raccontavo, io e mio marito, dopo il matrimonio, abbiamo ristrutturato una casa a Cerro e più precisamente nella contrada Gonzi. Fu in questa casa che nacque mio figlio Renato nel 1950.

Abbiamo vissuto in quell'abitazione fino al 1966 quando decidemmo di ristrutturare un'altra casa che si trovava proprio di fronte a quella in cui abitavamo. In quel periodo mio marito si trovava spesso fuori casa in quanto lavorava come mediatore di bestiame.

Io oltre che occuparmi delle faccende domestiche, aiutavo una famiglia che abitava in una casa accanto alla nostra e che versava in grosse difficoltà poiché la madre morì giovane a causa di una brutta malattia, lasciando soli i suoi cinque figli col padre che era tutto il giorno impegnato col lavoro. Il più grande dei figli aveva quat-

tordici anni e il più giovane solo sei mesi e, dato che nessun parente osava entrare in casa per paura di essere contagiato dalla malattia, cercai di crescere questi bambini, aiutandoli anche ad affrontare il dolore causato dalla morte della madre.

Purtroppo, nella mia vita, ci fu un altro triste avvenimento: mio figlio più giovane, Maurizio, morì all'età di quarantacinque anni per un infarto, aveva vissuto in Messico per tre anni. Un dolore che una madre non vorrebbe e non dovrebbe mai provare, ma la vita spesso riserva delle prove che bisogna affrontare e superare. E così feci.

Mi è sempre piaciuto anche lavorare come sarta e proprio per questo motivo decisi di imparare il mestiere da mia madre quando ero più giovane. Svolgevo piccoli lavori in casa e arrotondavo un po'. Gli anni passavano, amavo stare nella mia casa in compagnia delle persone che amavo.

Ebbi anche la fortuna di fare qualche piccolo viaggetto con mio marito, tra i più belli ricordo quello a Lourdes e quello a Medjugorie. Poi passai anche un mese in Messico con le mie sorelle a casa di mio figlio, andammo in occasione della nascita del mio nipotino.

Negli ultimi tempi, in seguito ad una brutta caduta in casa mia che mi provocò diverse fratture, sono stata ricoverata nella casa di riposo di Bosco Chiesanuova

dove ho trascorso soltanto dieci giorni, per poi il 13 maggio 2014 trasferirmi qui nella casa di riposo di Tregnago. Mio marito purtroppo era venuto a mancare e in casa mi sarei ritrovata sola ed avrei avuto non poche difficoltà a provvedere a me stessa, ora dopo più di un anno sono ancora convinta che sia stata la decisione migliore. Qui grazie alla riabilitazione e alla compagnia sono riuscita pian piano a riprendermi e anche a tornare a camminare. In questa struttura mi trovo molto bene ed ho fatto amicizia con la maggior parte degli ospiti. In modo particolare, ho legato tanto con Lucia e Marilena, non solo mie compagne di stanza, ma anche di chiacchiere. Mi piace partecipare alle varie attività organizzate dagli educatori e fare lunghe passeggiate nel parco, durante le calde giornate di sole.

Insomma come dicevo le prove della vita non sono mai finite, ma tutte arricchiscono e armandosi di buona volontà e di sorrisi, con l'aiuto delle persone che ti stanno accanto gli ostacoli non diventano dei muri invalicabili ma delle opportunità di crescita. Quindi con un bel sorriso, vi saluto e vi auguro buone feste!

Anna

MARILENA RINALDI

QUESTA SONO IO



Sono nata l'8 agosto del 1947 a Caldiero. Mia madre era casalinga e mio padre lavorava come impiegato presso il consorzio agrario. Avevo due sorelle, Lucia ed Umberta, che purtroppo non sono più con noi: Lucia è morta sei mesi fa nella casa di riposo di Tregnago; Umberta, anni fa, per

arresto cardiaco. L'unico rimasto in vita è mio fratello Giovanni che è felicemente sposato ed ha due figlie di trent'anni. Purtroppo, chi mi conosce sa che ho dei problemi con la vista, da piccola non potevo uscire da sola quando volevo; proprio per questo, le mie amiche venivano a giocare da me in giardino e, fra i vari giochi che preferivo ricordo il salto della corda e nascondino. In modo particolare, c'era un gioco che mi piaceva molto ed in cui me la cavavo abbastanza bene viste le mie difficoltà: lanciare due palline, una dopo l'altra, contro

il muro e prenderle contemporaneamente. Quasi magia direte voi! Ho sempre vissuto male il fatto di essere non vedente ed, il più delle volte, pensavo di non farcela. Infatti, sapevo che la mia vita non sarebbe mai stata come quella delle altre persone e che, questo problema, mi avrebbe cambiata per sempre. Però, ho sempre avuto una grande forza d'animo che mi ha permesso di non abbattermi, affrontando ogni ostacolo posto sul mio cammino. Inoltre, i miei genitori e le persone accanto a me sono sempre state comprensive e questo è stato un ulteriore punto di forza.

Avevo anche un cagnetto, Zebi, che mi guidava e insieme andavamo anche a fare alcune passeggiate. Sembrava che capisse veramente le mie difficoltà di movimento, conducendomi sempre nella direzione giusta. Un ottimo compagno! Viste le mie difficoltà, non potevo frequentare la scuola elementare: per questo motivo, i miei genitori chiamarono un'insegnante di sostegno che potesse aiutarmi, facendomi seguire il normale programma scolastico. In quinta elementare sono partita per il collegio di Padova per apprendere il "sistema Braille".

Fu una bellissima esperienza che porterò sempre nel cuore. Lì non avevo paura perché tutti quanti erano come me e presentavano le mie stesse difficoltà. Ho stretto molte amicizie, fra cui quella con la mia compa-

gna di banco. Legami che si sono rafforzati nel corso del tempo e che sussistono ancora adesso. All'interno del collegio, ho avuto la possibilità di recuperare l'ultimo anno delle elementari, perso per andare a Padova. Sempre lì ho frequentato anche la scuola media.

Terminata la mia esperienza scolastica, ho deciso di iscrivermi ad un corso, della durata di tre anni, per diventare centralinista, visti i miei problemi era un lavoro che faceva al caso mio. Alla fine del corso sono rientrata a casa, ma per fare la centralinista, dovevo recarmi a Roma per iscrivermi all'albo. Così, sono partita in treno con mia madre e sono stata a Roma per una settimana intera. Il collegio di Padova mi pagò l'intero soggiorno. Prima di potermi iscrivere all'albo, però, ho dovuto effettuare un piccolo esame: dovevano sentire se ero pronta a fare questo lavoro, ponendo soprattutto l'attenzione sul tono di voce utilizzato. Fortunatamente, sono stata promossa e tornata a casa mi sono messa in lista, aspettando di ricevere una chiamata per il lavoro. Ma per sapere come andò dovrete aspettare il prossimo numero.

*Un saluto e un abbraccio
Marilena*

L'Angolo del Cantastorie

A **GENNAIO** col cappuccio per chi teme la neve,
FEBBRAIO è un po' stranuccio, ma per fortuna è breve,
MARZO è un passerello che tiene in volo il cappello,
L'acqua che fa di **APRILE** rinfresca ogni barile,
MAGGIO sarà serena, avviene la spiga piena,
GIUGNO: dal caldo alla sete, al contadin che miete,
LUGLIO: col sacco a staio porta i chicchi in granaio,
L'acqua che fa di **AGOSTO** rinfresca in ogni posto,
Nel bel **SETTEMBRE** i frutti maturan quasi tutti,
OTTOBRE va in cantina, il mozzo è nella tina,
NOVEMBRE va in montagna, bacchi alla castagna,
DICEMBRE è rigidetto, ma piace al fanciulletto
perché reca a tutti i buoni con il Natale i suoi doni.

È NATALE

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano;
ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro; ogni volta
che volgi la schiena ai principi che cacciano gli oppressi ai margini
del loro isolamento; ogni volta che sperì con i "prigionieri" *gli
oppressi dal peso della povertà fisica, morale e spirituale*; ogni
volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza! È
Natale ogni volta che permetti al Signore di amare gli altri attra-
verso di te...

Madre Teresa di Calcutta

SANTA LUCIA

l'la fati su de note,
co le asse e col martel,
co le tole, mèse rote,
piture da cortel,
co 'na tenda trata sora
co i lumeti trati là...
L'è così che salta fora
i bancheti de la Brà!
Là, gh'è paste, là, gh'è fiori,
gh'è i zugatoli da un franco,
(i zugatoli da siori)
ma ghi n'è che costa manco;
ghi n'è fin che costa un besso,
e ghi n'è che de val tri...
«Con parmesso, con parmesso,
che vòì vedarli anca mi.»
Le puote bele bianche,
le se buta fora in strada;
un caval da do palanche
l'è drio a trarme una peada...
Sto tranvai co i so vagoni par che
el fassa: fu, fu, fu!...
“Bei maroni, bei maroni, de co-
mandelo, anca lu?”

Giovanin, l'è meso mato
par sta bela carossina;
“Mandolato! Mandolato
tuto mandole e farina”
Quanta gente! Che boresso,
drio a 'na tromba che fa piiiii...
«Con parmesso, con parmesso,
che vòì vedarla anca mi.»
Me morosa picinina
de girar no l'è mai straca;
se la cata una vetrina,
l'è nà pégola che taca;
la roversa fin i oci,
la me sburta e, signor sì,
se badasse a i so zenoci,
cossa mai saria de mi!
Me morosa piassè granda,
la rasona e la me scolta,
mai de mi no la se sbanda,
l'è un piasèr condurla in volta...
La me dise in te una recia:
«No sta spendar, l'è pecà!»
Me morosa piassè vecia,
l'è la prima dela Brà!

UN SALUTO SPECIALE A



L'angolo della Ricetta

PANCOTTO CON I FAGIOLI

Una ricetta di umili origini, semplice da preparare e adatta per tutte le stagioni.

Ingredienti:

- 200 gr di pane raffermo
- 350 gr di fagioli borlotti lessati e sgocciolati
- 1 cipolla
- ½ peperoncino
- 1 spicchio di aglio
- 2 gambi di sedano
- 1 carota
- 1 pomodoro ramato
- Prezzemolo
- Rosmarino
- 2 lt di brodo vegetale



- 3 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- Sale e pepe q.b.

Preparazione:

Mondare e lavare la cipolla, il sedano, la carota e il pomodoro e poi tagliarli in piccoli cubetti. Mettete l'olio extravergine d'oliva in un tegame capiente e fatevi appassire il peperoncino tritato con la cipolla, il sedano, le carote e l'aglio schiacciato per almeno 15 minuti a fuoco molto basso. Poi unite i pomodori, il rosmarino e i borlotti sgocciati e coprite il tutto con del brodo vegetale, aggiustate di sale e di pepe, lasciando cuocere a fuoco molto dolce per almeno 15-20 minuti. Tagliate il pane raffermo in cubi e trascorso il tempo indicato, adagiatelo sul fondo di un tegame capiente e ricopritelo con il composto di fagioli. Versate nel tegame tanto brodo quanto ne serva per ricoprire in abbondanza gli ingredienti, quindi lasciate cuocere per altri 15-20 minuti a fuoco basso e tegame coperto fino a quando il pane non si sarà ammorbidito. Prima di servire, cospargete il pancotto con del prezzemolo tritato e un filo d'olio.

Buon Appetito

AUGURI

Buon Compleanno!

COMPLEANNI DI GENNAIO

01 gennaio	SAVERIO LOPES	83
02 gennaio	FRANCESCO LOCANTO	88
03 gennaio	RICCARDO CASTAGNA	77
04 gennaio	BRUNO ZERBATO	80
05 gennaio	MARIA VIVIANI	86
06 gennaio	RENATO TREPPO	89
07 gennaio	MARIA ANTONIETTA ANSELM	94
12 gennaio	ADAMO ARDUINO	87
12 gennaio	MARIA CARPENE	73
12 gennaio	GIOVANNI BATTISTA TORNERI	66
13 gennaio	LINA TIRELLI	88
19 gennaio	ANNA ANSELM	86
23 gennaio	IOLE MARIA DA CAMPO	77
24 gennaio	ELZA CAMPALDINI	88
26 gennaio	DINA PICCOLBONI	87
30 gennaio	GRAZIELLA MANTOVANELLI	86
30 gennaio	CARLA GODI	70

COMPLEANNI DI FEBBRAIO

02 febbraio	ANGELINA ZAMBONI	84
04 febbraio	VANDA PIRONATO	69
08 febbraio	RINA ZECCHETTO	91
09 febbraio	MIRELLA MASCHI	81
10 febbraio	SEVERINA DESTRI	94
13 febbraio	LINA CASTELLO	84
15 febbraio	GINO CALOI	87
18 febbraio	MARIA DAL POS	73
18 febbraio	ANGIOLINA ZAMBON	54
21 febbraio	CANDIDO LUCCHI	80
24 febbraio	GIANFRANCO ZANNI	89
24 febbraio	FILIPPO CORRADI	85

L'ANGOLO DEL GRAMMOFONO

Il disco che oggi Carletto, il nostro intenditore appoggia sul piatto del grammofofono è Granada celebre canzone del 1932 scritta da Augustin Lara, conosciuta in Italia grazie alle numerose interpretazioni in italiano, tra le quali la famosa versione di Claudio Villa, vincitore con questo brano di Canzonissima nel 1966.



GRANADA

*Granada, città del sole e dei fior,
il mio canto è l'ultimo addio*

d'un nostalgico cuor!

Canterò la mia canzon gitana!...

Canterò, e con le lagrime

la terra ancor bacerò!

Addio, Granada,

paese di mille toreri...

Un lampo di spada

t'illumina al suon del bolero!

Addio mantiglie,

sorrisi di bocche vermiglie,

addio chitarre sognanti,

sospiri d'amanti, corride

e canzon di passion!

Addio, Granada,

addio, città dei gitani...

Dovunque io vada per sempre

nel cuor mi rimani!

Madonna morena, lenisci la pena

di questo mio cuore di zingaro!...

Addio, Granada romantica,

paese di luce, di sangue e d'amor!

Addio, Granada, addio, città dei gita-

ni... Dovunque io vada per sempre

nel cuor mi rimani!

Madonna morena, lenisci la pena

di questo mio cuore di zingaro!...

Addio, Granada romantica,

paese di luce, di sangue e d'amor!

Zerbato

LE NOSTRE FOTO

**7 dicembre
GRAMMOFONI E BAÙLI CON GLI
ALPINI DI MARCELLISE**

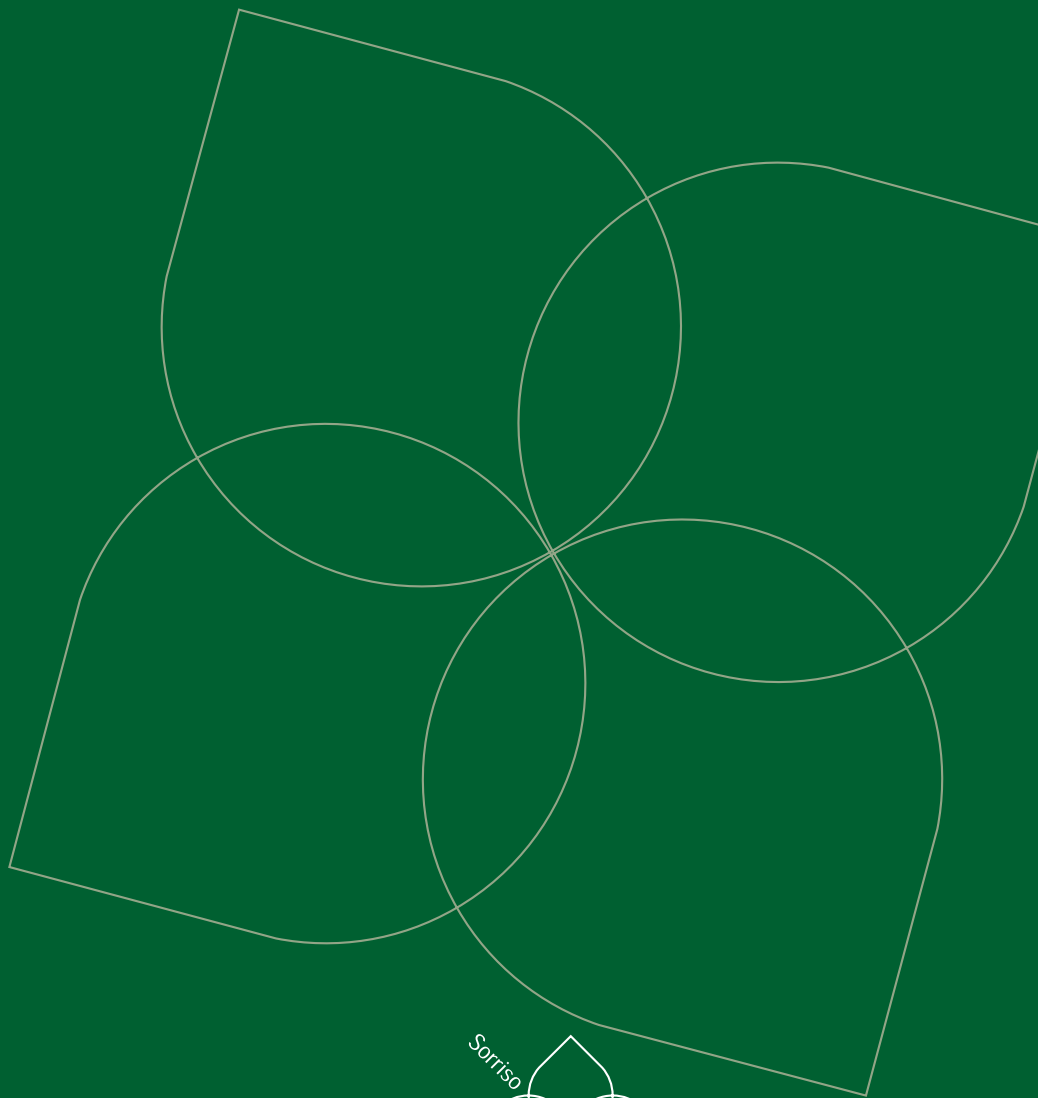


**8 DICEMBRE
FESTA DELL'IMMACOLATA CON
GLI ALPINI DI TREGNAGO**









Via Massalongo, 8 - 37039 TREGNAGO - VR
Tel. 045 7808222 - Fax 045 7809108